ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero
tim. . Car. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 83. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 19 Giugno 1918.

La seconda giornata della battaglia alla fronte italiana

Nuovi successi

VIENNA, 18. I successi riportati dalle nostre truppe nel primo giorno della battaglia in Italia, furono nel secondo giorno mantenuti contro i più disperati sforzi del nemico e ancor più allargati per quanto il tempo fosse sfavorevole.

La riva destra del Piave dall'altura dominante del Montello fino al mare, fu teatro di asprissimi combattimenti, nel corso dei quali le nostre armate colà operanti si impadronirono di nuovo terreno occupato dal nemico, assicurando con ciò le conquiste già fatte tanto al Montello quanto a occidente di S. Donà di Piave.

Il forzamento del fiume colla conquista di Capo Sile e del Montello è una minaccia permanente per gli italiani e punto di partenza di altre operazioni per gli austro-ungarici.

Lo spirito combattivo delle truppe a.-u. è dimostrato dal fatto della sorprendente rapidità con cui fu passato il fiume non solo; ma anche da un'infinità di altri episodi.

Presso Fogare, ad esempio, un solo battuglione d'assalto di un reggimento di fanteria austro-ungarico ricondusse prigionieri 700 soldati e 9 ufficiali di diversi reggimenti. Ciò dimostra come la rapidità dell'attacco abbia completamente scombussolato le formazioni del nemico.

Anche ai due lati del Brenta le nostre truppe non cedettero un palmo del terreno conquistato. In questo terreno enormemente difficile e frastagliato ogni passo in avanti significa una conquista. La seconda giornata della battaglia fu un completamento della prima e base per l'ulteriore svolgersi di altre operazioni.

I contrattacchi italiani

VIENNA, 18. Notevoli successi riportarono le truppe austro-ungariche anche nel secondo giorno della battaglia, per quanto in montagna il maltempo abbia molto influito sulle operazioni.

La direzione dell'esercito italiano tentò di arrestare l'offensiva col lanciare in campo senza riguardo le sue riserve; ma i contrattacchi furono inutili e fallirono con grandi perdite.

I grandi contrattacchi degli italiani ai due lati della ferrovia Oderzo-Treviso si sfasciarono nella resistenza delle truppe austro-ungariche, le quali invece avanzarono per conto loro a levante di S. Donà di Piave e a Capo Sile.

Voci dei giornali italiani

ZURIGO, 18. Le locali agenzie svizzere riportano le impressioni italiane seguite all'offensiva.

Tutta la stampa commenta largamente. Il „Secolo" dice che la battaglia assume proporzioni gigantesche. Il nemico cerca di colpire direttamente il nerbo principale dell'esercito italiano.

Il „Corriere della sera" ammonisce la popolazione a rendersi conto della serietà della situazione. Si tratta della più grande azione guerresca che si sia svolta alla fronte italiana dal principio della guerra.

Il giornale commenta la preparazione di artiglieria che precedette gli assalti delle fanterie e la descrive di una potenza straordinaria.

Il „Corriere" studia pure la questione se al nemico è riuscito l'attacco di sorpresa contro l'esercito italiano.

Enorme impressione in Italia
La Camera italiana chiusa

ZURIGO, 18. La Camera italiana approvò in tutta fretta il bilancio provvisorio e poi si aggiornò fino a settembre.

La seduta in cui il presidente Orlando lesse le comunicazioni di Diaz dovette venir interrotta perchè dei deputati si era impossessata un'enorme agitazione.

Anche nel pubblico il principio dell'offensiva fece grande impressione.

La sorpresa al Piave

LUGANO, 18. Dalla relazione di un corrispondente di guerra milanese risulta che gli italiani furono sorpresi specialmente dall'attacco al Piave. L'urto principale era atteso ai monti trentini, dove erano state raccolte le riserve principali per fronteggiare il nemico. Questa sembra essere anche la ragione per la quale la direzione dell'esercito italiano potè passare immediatamente al contrattacco dopo il primo urto del nemico.

Le perdite francesi al Piave e nei monti

LOSANNA, 18. I comandanti francesi in Italia comunicano che le truppe francesi al Grappa e al Piave subirono perdite particolarmente gravi.

Gli americani alla fronte italiana.

GINEVRA, 18. All'ordine del giorno del consiglio di guerra dell'Intesa figura la discussione circa un'equa divisione delle truppe americane tra Italia e Francia.

L'Italia chiede dei contingenti americani particolarmente numerosi.

Un'offensiva italiana?

GINEVRA, 18. Viaggiatori che giungono dall'Italia assicurano che fervono intensi i preparativi per una controffensiva italiana, appoggiata da truppe americane.

Quest'azione avrebbe lo scopo di paralizzare le operazioni austriache e di distrarre l'attenzione del mondo dal fermento che serpeggia nella Penisola.

Il territorio d'operazione italiano

LUGANO, 18. La „Gazzetta di Venezia" pubblica: Il comando della Terza Armata notifica i nuovi confini del territorio d'operazione italiano, e cioè: la linea Po di Goro sino a Mesola, Strada Mesola, Pomposa, Codigoro, Marozzo, San Giovanni, Ostellato, Dogato, Chiesa del Bando, Filo, Mola di Filo, Palazzo Tomba, Fiume Reno (Po di Primaro) sino alla foce.

Dal tramonto del sole all'alba nessuno deve avvicinarsi a più di 100 metri dal cordone delle sentinelle. Durante la notte le pattuglie hanno da impedire — usando l'arma — qualsiasi tentativo d'avvicinamento, o di sbarco. E' proibita la navigazione notturna nei seguenti settori: da Portotossone a Po di Goro; sull'Adige: da Cavanella Adige al mare; sul Po Levante: da Ponte di Goro Marina al mare; sul Po di Maestra: da Ca' Venier al mare; sul Po Grande: da Cavanella Po al mare; sul Po delle Tolle: dalla Pila alla foce; su tutta la Sacca Scardovari; sul Po di Guocca: dal Guocca al mare; sul Po Goro: da Goro al mare.

Viene ordinato inoltre che i locali pubblici di questo territorio d'operazione debbano tenersi chiusi dopo il tramonto del sole e che le finestre delle case siano abbuiate durante la notte.

I comunicati italiani

(15 giugno). — Stamane il fuoco dell'artiglieria nemica, efficacemente combattuto dalle batterie nostre, aumentò a grande violenza dalla Valle Lagarina al Piave. Sull'altipiano d'Asiago, ad oriente del Brenta ed alle sponde del Piave medio la battaglia delle artiglierie crebbe a violenza inaudita. Nella zona del Tonale i nostri valorosi artiglieri tennero tutto ieri sotto fuoco le fanterie avversarie ed impedirono loro di imprendere ogni tentativo di rinnovare gli assalti. Durante la giornata le nostre pattuglie moltiplicarono le loro azioni audacissime. Nella regione del Tonale facemmo prigionieri 11 ufficiali e 185 uomini; presso Cavazuccherina conquistammo 16 prigionieri, armi e munizioni.

(16 giugno). — Da ieri si svolge sulla nostra fronte una grande battaglia. Dopo una potente preparazione di artiglieria tanto per quello che riguarda la violenza, che per il numero dei cannoni, il nemico sferrò l'atteso assalto. Egli lanciò gigantesche masse contro le nostre posizioni nel settore orientale dell'altipiano di Asiago, contro le montagne della Val di Brenta e contro il Monte Grappa. Il nemico tentò di passare il Piave in parecchi punti. Sul resto della fronte egli imprese vigorosi attacchi locali. La nostra fanteria e i contingenti degli alleati sopportarono imperturbabili il fuoco distruttore.

Sorretti dal fuoco di sbarramento delle loro batterie, che avevano prevenuto brillantemente l'attacco del nemico aprendo il controfuoco, i nostri sostennero valorosamente l'urto nemico. Sulla linea avanzata, larga 150 km., che fu attaccata più energicamente, le possenti colonne d'assalto nemiche, nel loro urto, non occuparono che alcune posizioni della prima linea nella regione del Monte di Valbella, nella zona dell'Asolone e alla punta del saliente del Monte Solarolo.

Ad alcuni elementi delle truppe nemiche riuscì di toccare la riva destra del Piave nella zona di Nervesa e nella regione di Fogare e Musile.

Lo stesso giorno sferrammo energici contrattacchi su tutta la fronte, coi quali ci riuscì di arrestare la pressione assai violenta del nemico, mentre a singoli reparti riuscì di riconquistare e di mantenere a qualunque costo una buona parte delle posizioni temporaneamente sgomberate.

Il combattimento continuò con indiminuita violenza durante la notte. Si combatte ancora accanitamente; ma le nostre truppe tengono bene la fronte dell'altipiano di Asiago. Nella zona dell'Asolone ed al saliente di Solarolo abbiamo ripristinato le nostre primiere posizioni.

Combattiamo la fanteria nemica passata sulla riva destra del Piave. Il numero dei prigionieri finora contati ammonta ad oltre 3000; fra essi 89 ufficiali.

I nostri aviatori e quelli degli alleati parteciparono energicamente alla lotta, attaccando col fuoco delle mitragliatrici le radunate di truppe nemiche. Furono abbattuti 31 apparecchi nemici.

Il comunicato inglese

(16 giugno). **Fronte italiana.** — Il saliente scavato dalle truppe austro ungariche nella fronte inglese, fu durante la notte sgomberato dal nemico. Abbiamo ripristinato la vecchia linea, fatto oltre 950 prigionieri e conquistato due cannoncini da montagna e delle mitragliatrici. Quando iermattina fu sferrato l'assalto nemico, fummo sostenuti alla nostra sinistra da fanteria ed artiglieria dagli italiani. Si deve a questo soccorso se fu arrestata l'irruzione degli austro-ungarici. La grave lotta continua in molti punti lungo il Piave, alla parte occidentale del Montello e ai due lati del Brenta.

Foch e il problema della vittoria

Berna, 18 giugno.

Il giornale settimanale „Field" pubblica un importante articolo del generale Foch, nel quale egli discute il problema del soldato e il modo di ottenere la vittoria.

„Per giungere ai suoi scopi, e specialmente per imporre la sua volontà al nemico — scrive il generale Foch — la guerra moderna non conosce che un solo mezzo: la distruzione delle forze organizzate del nemico. La guerra intraprende e prepara tale distruzione con una battaglia che porta alla rotta dell'avversario, dopo aver disorganizzato il suo comando, distrutti la sua disciplina e i suoi collegamenti, annullata la sua unità per quanto riguarda la potenza combattiva.

„Il nostro primo assioma deve essere questo: che per raggiungere completamente il duplice scopo, per costituire la fine logica delle operazioni strategiche, deve esservi un felice mezzo di successi tattici. La battaglia non deve essere puramente difensiva. Una battaglia puramente difensiva, anche se ben condotta, non dà nè un vincitore, nè un vinto. Vi è soltanto una partita da ricominciare. Un evidente corollario di ciò è che la offensiva (si svolga essa al principio dell'azione o segua la difensiva) non può dare risultati che al momento finale.

„Mantenere le nostre posizioni non è sinonimo di essere vittoriosi, [illegible] equivale a preparare la disfatta, se rimaniamo dove siamo e non passiamo all'offensiva. Per far fissare la direzione dell'attacco, per proteggerci contro i piani del nemico e per impedirgli di effettuare una analoga manovra dobbiamo intraprendere, continuare e subire numerosi combattimenti, tutti con uno scopo determinato.

„Ma mentre non vi può essere alcun dubbio che l'attacco decisivo sia la pietra di paragone di ogni battaglia, tutte le altre azioni che costituiscono la battaglia non debbono essere ideate, considerate, organizzate, alimentate con la forza che nella misura in cui preparano, facilitano e garantiscono lo sviluppo dell'attacco decisivo, caratterizzato dalle sue masse, dalla sua qualità di sorpresa, dalla sua rapidità, e per il quale è conseguentemente essenziale riservare quanto più possibile le truppe di manovra.

„Nella battaglia di manovra — conclude Foch — la riserva che è pronta e organizzata riceve istruzioni precise: eseguire soltanto l'atto della battaglia da cui si attendono risultati, cioè l'attacco decisivo. Le riserve sono economizzate con grande parsimonia in modo che il colpo di massa sia abbastanza forte e il più violento possibile. Lanciate nel momento finale, senza alcuna intenzione di risparmiare e col piano ben concepito di vincere la battaglia in un punto scelto e ben determinato, le riserve entrano tutte nel tempo stesso in un'azione, che supera in violenza ed energia tutte le altre fasi della battaglia, azione che avrà le caratteristiche della sorpresa, della massa e della rapidità. Tutte le nostre forze partecipano nel fatto alla realizzazione di questo scopo, sia preparandolo sia effettuandolo. Non dobbiamo lasciarci ingannare dalle apparenze; sebbene la teoria fallisca quando viene applicata da mani deboli, quando le cose accessorie oscurano il principio primordiale, e quando i particolari impediscono di vedere la idea, che deve costituire la radice storica e logica, nondimeno tutto ciò dimostra che nella battaglia vi è un solo argomento che valga ed è l'attacco decisivo, che solo può assicurare il risultato desiderato: la rotta dell'avversario".

„Il momento è terribile!"

BASILEA, 18. Sotto questo titolo la „National Zeitung" scrive: Secondo i discorsi di Clémenceau l'esaurimento francese è cosa certa; egli spera ora soltanto nell'aiuto degli americani i quali dovrebbero raccogliere gli allori della „vittoria finale". Ma gli americani non sono buoni soldati, non posseggono un corpo di ufficiali e sono, per di più, senza esperienza alcuna. Del resto abbiamo veduto in diverse occasioni che il numero dei combattenti conta ben poco nella presente guerra. Secondo Clémenceau, i tedeschi tengono ora alla fronte occidentale ben 200 divisioni, dimodochè i francesi devono combattere contro forze cinque volte maggiori che le loro; se volessero vincere quindi dovrebbero quintuplicare queste cifre. Ciò darebbe 1000 divisioni vale a dire 15 milioni di uomini. Ora come si può trasportare in Francia un simile enorme esercito? Come verrebbe esso mantenuto ed equipaggiato?...

Il momento è veramente terribile! L'unica salvezza, l'unico campo di battaglia cioè, dove l'Intesa può ottenere qualche vantaggio è l'immediato inizio d'una pace di compromesso. Ogni giorno, ogni ora di ritardo aumenta la catastrofe militare ed economica dell'Intesa.

Clémenceau in pericolo

GINEVRA, 18. L'„Humanité" suppone che Clémenceau aggiornerà tra breve la Camera francese, per evitare il crollo del suo gabinetto.

Parigi si difenderà

GINEVRA, 18. I preparativi per la difesa di Parigi continuano alacremente Continuano ad arrivare truppe nella zona fortificata della capitale. Invece di operai francesi si adoperano gli americani, mentre i francesi divenuti così disponibili saranno inviati alla fronte.

Il limite d'età per i generali

BASILEA, 18. Com'è noto il generale Sarrail venne pensionato, perchè aveva raggiunto il limite di età stabilito a 62 anni. — Alla Camera francese venne presentato ora un progetto di legge secondo il quale il limite di età viene prolungato ai 65 anni, eccettuati i casi in cui non si tratta di provata incapacità.

I comunicati dell'Intesa

Inglese.

(16 giugno). — Nel pomeriggio di ieri uno dei nostri reparti volontari ha fatto irruzione in un appostamento tedesco al sud-ovest di Merris e ne riportò 11 prigionieri. Altre incursioni furono da noi fatte durante la notte al sud della Somme e nella regione di Hebuterne, da dove riportammo 17 prigionieri e tre mitragliatrici. Durante la notte, l'artiglieria nemica sviluppò notevole attività al nord di Bethune e tra Locre e il canale Ypres-Comines. Questa attività fu particolarmente vivace nella regione del lago di Dikkebusch.

Francese

(15 giugno) — Durante la notte attività abbastanza vigorosa delle due artiglierie tra Montdidier e l'Oise, al sud dell'Aisne e ad occidente di Reims nella direzione di Champlett e Cliny. Pattuglie francesi che avanzavano nella Champagne riportarono prigionieri

(16 giugno). — Combattimenti locali al nord-est della fattoria di Genlys, al sud di Damnard e nella regione di Vinly hanno portato ai francesi 70 prigionieri e alcune mitragliatrici. Un tentativo del nemico di passare il Matz in vicinanza dell'Oise è caduto a vuoto nel fuoco dei francesi. Sul resto della fronte calma.

IN RUSSIA

Manifestazioni zaristiche a Pietroburgo

GINEVRA, 18. La „Tribune de Génève" riceve da Copenhagen la notizia che a Pietroburgo vengono fatte delle imponenti manifestazioni di simpatia all'ex-zar. Sembra che si avrà di nuovo spargimento di sangue, giacchè una grande parte della popolazione vuole ristabilire sul trono lo zar.

La legione czeco-slovacca

COPENHAGEN, 18. Un telegramma ritardato da Mosca informa che le truppe czeco-slovacche hanno conquistato il grande ponte della ferrovia transiberiana sul Volga, presso Syzzan.

La congiunzione telegrafica Omsk-Tansk-Irkutsk è interrotta.

Brussilow per la riorganizzazione dell'esercito russo

ZURIGO, 18. S'apprende da Pietroburgo: Durante una discussione intorno alla riorganizzazione dell'esercito russo, cui parteciparono Brussilow ed alcuni altri noti generali, Brussilow dichiarò che l'unico mezzo attuale per mettere in piedi un esercito nuovo è quello di ricorrere ai volontari. Il generalissimo propose inoltre di abolire il diritto di voto ai soldati e di sciogliere il cosidetto consiglio dei soldati. Sarebbe tuttavia un'illusione di attendersi dei successi da un simile esercito.

Lo stato di guerra a Mosca

KIEW, 18. L'Agenzia telegrafica pietroburghese annuncia che, in seguito alla proclamazione dello stato di guerra a Mosca, tutti i giornali della stampa borghese sono stati soppressi.

Sbarco giapponese a Wladiwostok

STOCCOLMA, 18. Il „Sydsvenska Dagbladet" riferisce che a Wladiwostok, in seguito allo sbarco di truppe giapponesi regna grande agitazione. Le truppe sbarcate presero stanza nel consolato giapponese e nelle case private; esse attendono ora nuove istruzioni del governo giapponese. Venne sbarcato pure, un piccolo contingente inglese, che s'acquartierò nel consolato inglese.

Le dimissioni del gabinetto bulgaro

SOFIA, 18. Il presidente dei ministri Radoslavoff presentò iersera al re le dimissioni di tutto il gabinetto.

Re Ferdinando accettò le dimissioni e incaricò il ministro del disbrigo degli affari correnti sino alla formazione del nuovo gabinetto.

Per la pace

BASILEA, 18. Le „Basler Nachrichten" scrivono che prossimamente s'incontreranno a Lugano diverse influenti personalità del mondo politico, con lo scopo di studiare un possibile piano per la pace. Sembra che l'iniziativa sia partita dai circoli cattolici svizzeri.

DALL'AMERICA

L'aiuto americano

LUGANO, 18. Il „Corriere della Sera" riceve da Washington che sono stati richiamati alle armi ulteriori 750.000 uomini. Sembra che questo contingente verrà aumentato sino al milione, giacchè ben 250.000 sono stati dispensati dal servizio di fronte.

Le donne nell'esercito americano

L'AJA, 18. E' partito per la Francia il primo contingente muliebre dell'esercito americano, il quale si propone di coadiuvare il comitato interalleato per la ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra.

Madame Bockarowa offre i suoi servigi...

GINEVRA, 18. „La Lanterne" annuncia: La celebre „comandeuse" del battaglione russo della morte, madame Bockarowa, ha offerto la sua collaborazione militare all'America.

NOTIZIE ITALIANE

La carne una sola volta per settimana?

LUGANO, 18. Telegrafano da Roma. Col 29 maggio ultimo scorso è stato applicato il decreto che disciplina la requisizione del bestiame necessario per fornire carne alla popolazione civile.

Il provvedimento non ha dato luogo, a quanto risulta al competente ministero, ad alcun inconveniente. Varie associazioni ed enti agrari hanno fatto pervenire al governo un memoriale, nel quale fra l'altro, fanno voti perchè si prescriva un'ulteriore riduzione del consumo carneo portandone la vendita ad un sol giorno la settimana, durante i mesi estivi. Analogo voto ha emesso, nella sua ultima adunanza, il comitato zootecnico.

La fine dei gelati

LUGANO, 18. Siamo informati che fra poco, non si distribuirà più lo zucchero ai gelatieri per la confezione dei gelati.

Finora si [illegible] a questa misura, preoccupati del disagio in cui molti gelatieri verrebbero a trovarsi; ora le assegnazioni di zucchero sono appena sufficenti ai più urgenti bisogni della vita.

L'arcivescovo di Udine

LUGANO, 18. L'arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, ha tenuto a Reggio Emilia, nel tempio della Ghiara affollato di profughi e di cittadini, un lungo discorso

Per una funzione propiziatrice di pace

LUGANO, 18. In seguito alla funzione propiziatoria indetta in tutto il mondo dal Santo Padre per implorare da Dio il ritorno della pace nella giustizia, la Giunta direttiva dell'Azione cattolica di Roma ha diramato alle Giunte diocesane ed alle Associazioni cattoliche d'Italia una circolare, nella quale è detto: „La Giunta direttiva si rivolge pertanto ai cattolici organizzati delle nostre Associazioni affinchè anche il laicato si unisca con vivo sentimento di amore filiale all'intero sacerdozio nell'accogliere il pio invito del Padre comune. In quel giorno 29 giugno, in cui si ce-

lebrerà" in tutto il mondo, secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, la funzione propiziatrice della pace, quanti appartengono all'Azione cattolica si accostino ad una Santa Comunione generale. Così parteciperanno tutti più intimamente e più efficacemente all'offerta di ogni Altare della terra all'Ostia di propiziazione e di amore. Facendo insieme secondo il voto del Santo Padre, forza al cuore di Dio, maggiore sarà la speranza che si avveri quanto prima il davidico augurio, che è pure il sospiro dei popoli: „Si sono dati il bacio, la giustizia e la pace." Ne verrà alla Patria nostra, nella rinnovata pace di fratellanza delle Nazioni, il giusto compenso dei suoi sagrifici ed un posto rispettato ed onorato nel mondo."

L'assoluzione d'un sacerdote

BERNA, 18. Telegrafano da Cagliari al „Corriere d'Italia": Il sacerdote Ruggero Storti, ch'era stato condannato tempo addietro per disfattismo a 7 mesi di carcere, è stato assolto per mancanza di prove.

La morte d'un generale

LUGANO, 18. In zona di guerra è morto di paralisi cardiaca il generale Emerio Gazzola. Il defunto era comandante di quella divisione che, a suo tempo, aveva conquistato il San Michele.

Il principe Umberto

LUGANO, 18. Il principe ereditario Umberto, che partecipò recentemente ad alcune festività militari a Milano, è ritornato a Roma.

Onorificenza al gen. Bompiani

GINEVRA, 18. Il comandante della divisione di Verona, tenente generale cav. Giorgio Bompiani, è stato insignito della medaglia d'argento al merito, perchè in occasione d'un incendio scoppiato a Mantova il 28 aprile 1917 prese energiche misure che valsero a salvare un attiguo deposito di munizioni.

Pane cattivo

LOSANNA, 18. Telegrafano alla „Tribuna" da Castellamare: La popolazione locale è malcontenta della cattiva qualità del pane che le viene somministrato.

Il prossimo raccolto

LUGANO, 18. „Il Mattino" di Napoli riporta questo specchietto-previsione del prossimo raccolto in Italia:

Foraggi: bene, a parte danni locali causati dalle piogge recenti; frumento: bene, in alcune regioni ottimo, a parte lievi danni causati quà e là dalla grandine; cereali invernali: bene, dappertutto; fagiuoli e fagiolini: bene; uva: molto promettente; granone: promettentissimo in seguito alle piogge abbondanti; patate: bene; frutta: molto bene, in alcune regioni addirittura in sovrabbondanza; olive: promettente, specie nelle regioni che lo scorso anno fornirono uno scarso raccolto.

Se questo specchietto fosse oro di zecca — aggiungiamo noi — non sarebbe malaccio...

Statizzazione dei telefoni romani

BERNA, 18. Il r. ministero dei telegrafi comunica che, dal 1.o giugno, tutto il servizio telefoni di Roma viene statizzato.

La missione aeronautica italiana in America

GINEVRA, 18. „Le Temps" riceve da Roma, che il deputato Bevione venne nominato capo di una missione aeronatica italiana negli Stati Uniti.

NOTIZIE VARIE

Una grande esplosione in Francia

PARIGI, 18. Una esplosione ha distrutto la fabbrica di munizioni di Beausens. Oltre agli ingenti danni materiali, si registrano molti morti e feriti. Mancano più precisi particolari al riguardo.

La morte del presidente del Panama

GINEVRA, 18. Il „Journal de Génève" riferisce che il presidente della repubblica del Panama è morto improvvisamente.

Attacchi aerei su Parigi

BERNA, 18. L'„Havas" comunica: Varie squadriglie di velivoli nemici volarono ieri su Parigi, e vi gettarono delle bombe che causarono vittime tra la popolazione civile e lievi danni.

Venizelos a Salonico

L'AJA, 18. Il „Daily News" apprende che Venizelos si è recato a Salonicco e che venne accolto alla stazione dai comandanti delle truppe dell'Intesa trovantisi colà.

Ultime della guerra.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(18 giugno). La battaglia nel Veneto procede nel suo corso. L'armata del colonnello generale baron von Wurm guadagnò terreno in numerosi punti. La sua ala meridionale raggiunse in aspri combattimenti il canale della Fossetta.

Il colonnello generale Arciduca Giuseppe rafforzò i suoi successi sul Montello guadagnando nuovo terreno. Fallirono contrattacchi italiani.

Nei tre giorni di lotta in questa regione furono conquistati 73 cannoni italiani; molti dei quali di grosso calibro.

Ai due lati del Brenta il nemico si lanciò invano contro le nostre nuove posizioni. Anche al sud di Asiago trascorsero altrettanto vani parecchi attacchi inglesi.

Il numero dei prigionieri è salito a 30000; quello dei cannoni conquistati a 120. Non fu ancor calcolato il bottino in bombarde, mitragliatrici ed altro materiale guerresco.

Comunicato italiano

(17 giugno). Il nemico che il 15 aveva subito forti perdite sull'altipiano di Asiago e sul Monte Grappa, si limitò ad impedire con fuoco possente il contrattacco delle nostre truppe e di quelle alleate. Indipendentemente da ciò le nostre truppe poterono riportare degli isolati successi e migliorare le loro posizioni. Lungo il Piave però la battaglia infuria con grande violenza. Non badando a gravi perdite, il nemico continua la sua enorme pressione per conquistare il Montello e per tracciarsi così la strada per la pianura.

Le nostre truppe hanno fortemente impegnato il nemico sulla linea Ciano-Montello-S. Andrea; esse tengono le loro posizioni alla riva del fiume da S. Andrea fino a Fossalta e stanno efficacemente contrattaccando nella regione entro il gomito del fiume presso S. Donà. Il numero dei prigionieri fatti dal principio della battaglia ammonta a più di 4500; fra essi 120 ufficiali. Dei primi 716 furono fatti prigionieri dagl'inglesi e 261 dai francesi.

La collaborazione degli aviatori è molto energica nonostante il maltempo. Nei due ultimi giorni furono abbattuti 44 aeroplani nemici.

L'ultima seduta della Camera italiana

ZURIGO, 18. Nell'ultima seduta della Camera italiana parlarono solo pochi deputati. Il socialista Turati dichiarò che la sua frazione non può votare il bilancio provvisorio nè accogliere alcun ordine del giorno che affermi la solidarietà della Camera in questo momento. Egli però si asterrà dalla polemica che potrebbe infirmare l'accordo del popolo.

Orlando dichiarò che il governo non vuole alcun voto di fiducia di carattere politico; oggi si tratta della salvezza della patria. La situazione è molto seria perchè il nemico cercherà di vincere con ogni mezzo. Il governo italiano esaminerà tutte le proposte tendenti a concludere la pace; giura però che finchè egli sarà al potere non gli si è offerta una simile possibilità.

Le proposte accennate dal deputato Modigliani, non erano che un effetto dell'offensiva pantedesca a complemento delle operazioni militari in Francia ed in Italia, le quali avrebbero dovuto stringere una pace deprimente. Al disonore di un popolo egli preferisce la morte del popolo.

Infine Orlando espresse la speranza che entro alcuni giorni sarà soffocata l'offensiva nemica.

La Camera votò quindi un ordine del giorno che approva con 282 voti contro 34 le dichiarazioni del governo.

Approvato il provvisorio, Orlando dichiara chiusa la Camera preannunziando la sua convocazione per il settembre. In caso di avvenimenti straordinari essa sarà chiamata prima.

Ricerche.

Vittorio Girolami, prig. di guerra, a Nyergesùjfalù, Erstergon Megye, Ungarn, prega notizie della sua famiglia Luigi Girolami di Fanna (Maniago). Sta bene, e manda affettuosi saluti.

Cantarutti Luigi, cap. magg. 8. regg. alpini 76. comp. battaglione Cividale, prig. di guerra matr. N. 2628, a Zam (Hunyad Megye), Ungheria, prega di dargli notizie della signorina Anna Franceschinis, presso la famiglia del Dott. Carlo Brosadola medico comunale di S. Pietro al Natisone.

Chiunque sapesse qualchecosa al riguardo può scrivergli direttamente

Sergente Castellani Francesco matr. N. 64061 e caporale Collovati Sante N. 46 ambidue gruppo Baeckerei Mauthausen, comunicano alle loro famiglie in Teor di star bene e che attendono ansiosamente notizie. Salutano.

Sergente maggiore Pio Cantarutti di Variano, sergente Zabai Settimo, fuori Porta Cussignacco 4, Udine, caporale Rossini Primo, via Brenari 8, Udine, De Giusto Feliciano, vicolo del Paradiso 12, Udine, tutti e quattro prigionieri di guerra a Somorja (Ungheria), stanno bene e pregano notizie delle loro famiglie.

Domenico Beano, prig. di guerra, Prijedon (Bosnia), prega notizie di Santa Zanini di S. Odorico (Tagliamento).

Luigi Orban prig. di guerra, matr. No 48823 Krgf. Stat. «N», prega notizie di suo padre Nicolò Orban di S. Martino in Campagna (Pordenone).

Pizzoni Edoardo, prig. di guerra, N. di matr. 4666 Station «J», prega notizie della sua famiglia Luigi Pizzoni di Moimacco N. 73.

Caligaris Felice, prig. di guerra matric. N. 4148 Station «J», ricerca famiglia Caligaris Giuseppe negoziante di Pozzuolo del Friuli.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Angelo Robotti, Udine, prega l'onor. Giuseppe Macaggi, Genova, dare notizie della moglie e dei figli Augusto e Giulio soldati, nonchè amici cari, comunicando ottima salute unito al figlio Gildo. 1-5 3125

Coccolo Giovanni Maria, Premariacco, coi suoceri Francesco Gazbo e Maria Fabris pregano «Coenobium» di Lugano fare ricerche di Coccolo Romano tenente magazzino artiglieria Gemona, dell signora De Nardo Rosa e di Conchione Tullia profughe. Pregasi risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1-3 3129

Bonaldo Maria ora a Codroipo, ricerca il marito Bonaldo Giovanni Pietro di Lorenzo d'anni 30 da Cimadolmo (Treviso) requisito il 13 novembre 1917 e trasportato in Austria o in Germania. 3133

Arduino Giuseppe, Udine, viale Venezia 20, prega «Coenobium» di Lugano dare notizie fratello Giovanni soldato 3. regg. cavalleria Savoia 3. squadrone Milano e Arduino Edoardo 79. fant. 3. comp. nell'ottobre trovavasi a Verona. Sta bene, attende notizie e saluta. 3147

Melchior Luigia, Rive d'Arcano (Udine), prega il «Coenobium» di Lugano di far ricerche dei figli: Pugnale Attilio 2. regg. artiglieria da montagna batteria C reclute, Vicenza, nonchè di Guido e Raimondo entrambi nell'80. regg. fant. 5. comp. provvisoria, distaccamento Somma (Verona). — Attende risposta mezzo giornale. Famiglia in salute, baci. 3135

Famiglia Anzil, Rive d'Arcano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche del carabiniere Ettore Anzil, già appartenente stazione R. C. di Gemona, nonchè di Germanno Anzil già milite Croce Rossa, treno attrezzato No. 5, Conegliano. Tutti casa in salute, attende risposta a mezzo giornale, saluti e baci. 3138

Melchior Luigia, Rive d'Arcano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche del proprio marito Melchior Agostino 141. centuria 15. divisione. Famiglia bene, saluta, attende risposta a mezzo giornale. 3137

Modesti Ernesta, Rive d'Arcano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano far ricerche proprio marito Melchior Leone 6. comp. sussistenza 62. sezione panificio militare. In famiglia tutti bene, attende risposta a mezzo giornale. 3136

Federico Irene, Rive d'Arcano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche proprio marito Luigi Contardo 130. regg. fant. 864. comp. mitragliatrici «Fiat» 2 batt. A casa tutti bene, attendono risposta a mezzo giornale, mandano saluti e baci 3139

Federicis Domenico, Rive d'Arcano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano far ricerche del figlio Pietro d'anni 14, profugo in Italia, Tutti a casa bene, attende risposta a mezzo giornale. Saluti. 3140

Contardo Luigi, Rive d'Arcano (Udine), prega «Coenobium» di Lugano far ricerche propria figlia Ancilla, profuga Italia, presumesi Milano o Firenze. A casa tutti bene, attende risposta a mezzo giornale. 3141

Famiglia Geronazzo Luigia, profughe da Val Dobbiane, ora a Cappella Maggiore No. 116 ricerca i figli Giovanni 7. alpini battaglione Val Cimon, Germano partito carrettiere bando Cadorna. Tutti sani, salutano, risposta giornale. 3128

Famiglia Della Colletta Maria, ricerca figli Pietro 7. alpini battaglione Cadore comp. marcia, Agostino cuciniere, prigioniero. Tutti bene, risposta mezzo giornale. 3127

Cantoni Antonio, Udine, chiede notizie della moglie e tre figli che presumonsi a Torino. Si trova a casa, sta bene, saluta. 3130

Centis Luigi, Udine, chiede notizie della moglie e figli dai quali non ha ancor avuto notizie. Sta bene a casa, saluta. 3131

Purinan Cesare, Udine, ricerca figli Purinan Gino, Cesare, Luigi, Domenico, tutti soldati, sta bene, chiede notizie e saluta. 3132

Castellani Giovanni, Codroipo, chiede notizie figlio sergente Castellani Gregorio 46. artiglieria campagna 3. comp. e sergente Castellani 6. bersaglieri deposito Bologna, Famiglia sta bene, saluta. 3142

Asquini Luigi, Codroipo, chiede notizie della moglie Asquini Santa e figli Romano, profughi in Italia e del soldato Asquini Dante 1173. comp. mitraglieri «Fiat» brigata Mantova. Norma, Gisella, Maria, Giona stanno bene, salutano. 3143

Calligaro Luigia desidera notizie del figlio Calligaro Augusto Società Veneta Piano d'Arta. Tutti bene, saluti affettuosi. 3144

Famiglia Graziutti Giovanni, Gonars, chiede notizie figlio Fiorindo prigioniero matr. N. 66247 Ostfyasszonyfa (Ungheria). Tutti bene, attendono risposta mezzo giornale, salutano. 3146

Rech Umberto, Belluno, trovasi prigioniero a Gemona, desidera a mezzo giornale avere notizie della propria famiglia e dei congiunti di Rocca d'Arsie. 6k

Della Bianca Antonio, Pozecco, chiede notizie e saluta soldati Della Bianca Giuseppe, Luigi e Santo. Tutti sani, attendono notizie mezzo giornale. 3134

Ida Cescutti, Udine, trovasi in buona salute, invia affettuosi saluti a Ettore Rubeo.

Famiglia Plaino Vittorio, Udine, viale Pradamano 53, tutti sani, chiedono notizie figlio Angelo soldato 2. granatieri 8. comp. Se qualcuno sapesse di lui pregasi dare notizie mezzo giornale. Saluta, ringrazia. 3106

Manzocco Antonia, Nimis, ricerca marito Manzocco Antonio esonerato, richiamato bando Cadorna. Tutti sani, attendono notizie, salutano. 3107

Augusta Fantuzzi profuga a Vernazzo di S. Pietro al Natisone, desidera notizie figlia Alba presso il farmacista Mario Prosdocimo profugo in Italia. 3108

Simeoni Giuseppe, Vernasso di S. Pietro al Natisone, ricerca figlio Giovanni soldato 124. comp. mitragliatrici «Fiat» deposito Brescia. Sano, desidera notizie, saluta. 3109

Armonia Damiano, Belluno, prega il «Coenobium» chiedere al signor Giacinto Toma in Maglie (Lecce) della sorte famiglia residente in Brindisi, non avendo da questa ancora ricevuto notizie. Saluti cordiali, ringraziamenti infiniti. 535b

Lavaroni Rosa, Buttrio, ricerca sergente Micheloni Antonio 303. comp. mitragliatrici 1. sez. 12. divisione; soldato Lavaroni Alessandro 214. fant. 10. compagnia; soldato Lavaroni Guido direzioni artiglieria deposito lavoratorio N. 2. Sana, saluta. 3111

Amedeo Mosena, Buttrio, ricerca il padre Antonio Mosena in Dozza di Zoldo per Longarone (Belluno). Sta bene, saluta. 3112

Famiglia Nassig Gio. Batta, Buttrio, ricerca figlia Nassig Giuditta con 5 bambini e marito profughi in Italia. Tutti bene, salutano, desiderano notizie. 3113

Livoni Umberto, Buttrio, ricerca figlio Vittorio prigioniero 56. fant. Tutti bene, salutano, desiderano notizie. 3114

Demonte Domenico, Cavallicco (Udine), chiede notizie soldato Demonte Leonardo 6. alpini 33. comp. battaglione Monteberico, presumesi prigioniero. Famiglia sana, saluta. 3115

Severina Roman, Montereale Allina, ricerca figlio Roman Alberto soldato 55. fant. 7. comp. autonoma, era Treviso; questo ricerchi fratello Carlo. Noi bene, tutti uniti, saluti e baci. Risposta mezzo giornale. 10633

Maria e Giacomo Cum, sani a Tarcento, pregano «Coenobium» dar loro notizie del soldato Lucio Cum 95. battaglione M. T. Rovigo e di Nicola Zampese 8. alpini battaglione Gemona. 3110

Castellani Antonio, Redenzicco, chiede notizie dell'internato civile Castellani Francesco d'anni 22 di cui ignora la stazione di concentramento. 3119 Risposta alla famiglia mezzo giornale.

Toffoli Antonio, Porcia, chiede notizie mezzo giornale di Roiatti Luigi e famiglia Toffoli, via Cernaia 49, Torino. Sta bene, saluta. 3120

Famiglia Corazza Maria, Porcia, fa ricerca del marito Corazza Agostino partito bando Cadorna e dei figli Giuseppe, Giovanni, Eugenio. Tutti bene, salutano. 3121

Famiglia Martin Giuseppe, Corva, Azzano Decimo, chiede notizie dei figli Ferdinando 92. fant. comp. S. M.; Enrico 55 fant. comp. S. M. e Vincenzo partito bando Cadorna. Tutti bene, salutiamo 3122

Favot Augusta, Corva, Azzano Decimo, chiede notizie del marito Favot Gaetano partito bando Cadorna. Tutti bene, salutiamo unitamente ai padroni. 3123

Luigi Amadori, Borghetto (Ala), partecipa sua famiglia che Antonio ricevette informazione ed è al posto dell'anno scorso. Rosina è in possesso lettera 9 aprile 1918 e cartolina 13 aprile 1918 di Maria profuga a Campli Teramo. Brigida partorì 4 giugno 1918 una bambina nominata Oliva. Siamo in attesa altri scritti. Io, Antonio e Giacinto non siamo al pericolo, tutti sani, fiduciosi d'un presto arrivederci. Contraccambiamo saluti e baci. 534b

L'Agenzia «Coenobium» di Lugano è pregata di interrogare **Gasparini Attilio** in Bologna, via Ugo Bassi, per sapere se nipotina Romana trovasi con loro. Risposta a «Gazzetta» per famiglia Gasparini, Flaibano. 3116

Melchior Ida, Flaibano, S. Odorico, sta bene, chiede notizie dei soldati Melchior Virgilio 185. batt. bombardieri 33. gruppo 3. raggruppamento; Melchior Augusto 21 gruppo someggiato 38. batteria 56. divisione. Prega «Coenobium» esperire ricerche, dare notizie. 3117

Famiglia Bidino Tommaso, Nogaredo di Corno, sta bene, chiede notizie dei soldati: Bidino Enrico 40. fant. 2. reparto zappatori; Bidino Massimiliano 8. alpini comp. I, battaglione Gemona e caporale Bidino Ugo bersagliere mitragliere antiaereo, entrambi prigionieri di guerra. Risposta al giornale. 3118

RISPOSTE.

Risposta «Gazzetta del Veneto» N. 60 del 23 maggio decorso.— **Famiglia Brusadin Gio Batta,** Pordenone, manda saluti e baci al figlio Antonio prig. guerra N. 19598 Station «R» Kgf. Arb. Komp. 1089. Famiglia tutti bene, sempre nella solita abitazione, attendono risposta a mezzo Croce Rossa. 3124

Boggiani Lucia, S. Daniele Friuli, risponde al marito Guido prigioniero a Lamsdorf O. S. Lager 3 N. 237 baracca 28, che intiera famiglia sta bene, attende notizie, saluta. 3105

Disponesi di qualche quantità solfato di rame distinta qualità. Rivolgersi al sig. Silvio Morgante, Tarcento, Piazza Umberto 1, interno 90. 3145

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

E lo ha ucciso esclamò Elena abbrividendo.

Germana sorrise.

— Oh! no! rispose. In questi casi i fucili non sono mai carichi che a veccioni. E se anche arrivano non uccidono.

La risposta della serva non acquetava Elena.

— Ah! non monta, ella disse, voglio sapere che cosa è accaduto, e adesso sono troppo agitata per poter dormire. Andate a trovar Tom, ragazza mia, e pregatelo di venire da me subito, mi avete capito subito!

— Sì, o signorina.

La serva uscì, ed aveva fatti appena pochi passi che incontrò Tom.

Anche lui era inquieto, sebbene non lo desse a divedere, e appena gli fu partecipato il desiderio di Elena, si diè premura di accorrere alla sua chiamata.

Ah! siete qua! Tom, esclamò Elena appena lo vide. Sono molto inquieta, amico mio, e avevo bisogno di vedervi.

— Che c'è? chiese il vecchio servo.

— Hai udito?

— Ho udito benissimo.

— E sai di che si tratta?

— Non ancora.

— Ebbene, così è! bramo di essere informata al più presto. Un uomo è stato ferito, e fors'anche ucciso! ed io ho pensato subito.....

— Al giovine ufficiale?

— Mio Dio! purchè non gli sia accaduto nessun guaio!

Tom protestò col gesto.

— Non vi spaventate in tal guisa, miss Elena, gli rispose; ho messo io stesso il signor Alberto sulla buona strada, ed è probabile che non gli sarà venuto in mente di tornare indietro.

— Chi sa! mormorò Elena, alla quale non sembrava impossibile che il giovine marinaio si fosse lasciato cogliere da quella tentazione.

— Del resto, soggiunse Tom dopo un breve silenzio, è facile rassicurarvi.

— Te ne prego!

— La schioppettata che abbiamo udita dev'essere stata sparata dalla parte della breccia... e se lo bramate, mi ci recherò all'istante...

— Mio buon Tom....

— Oh! non lodate troppo il vostro buon Tom, miss Elena, perchè quello che mi chiedete, lo avrei fatto io stesso, e nell'interesse dell'uomo che vi ama!

Ella avrebbe voluto saltargli al collo per quelle ultime parole; ma egli era già scomparso e non andò guari che lo vide, attraverso i cristalli della finestra, dirigersi frettoloso, con una lanterna cieca in mano, verso il sito del parco d'onde, a parer suo, il colpo era partito.

Tom conosceva egli pure tutti gli avvolgimenti delle dipendenze del castello, e in pochi minuti fu alla breccia.

Se non che, di mano in mano che si avvicinava alla cinta, rallentava il passo, e sembrava più curioso di ascoltare che di vedere.

Gli è che infatti, da alcuni secondi, un certo rumore gli aveva ferito l'orecchio, ed al presente era certo che non si sarebbe trovato solo sul sito ch'egli voleva esplorare.

Già più volte aveva veduto i raggi di una lanterna simile alla sua, tracciare luminosi solchi nel buio, quando finalmente fu giunto sul luogo dove il fatto doveva essere accaduto, trovò due persone occupate ad esaminare la breccia con minuta attenzione.

Erano Borsault e Laura.

Al rumore de' suoi passi, questa si voltò vivamente, e lanciò sul vecchio servo uno sguardo pronto ed acuto.

— Siete voi, Tom? disse con voce stridula che ricordava il sibilo della vipera.

Sono io; sì, o signora, rispose il vecchio.

— E che venite a fare qui?

Tom radrizzò il capo e guardò fisso colei che parlava.

— E che dovrei esserci venuto a fare? disse con tono duro; come tutti gli abitanti del castello, ho udito nella notte uno sparo di fucile, ho temuto una disgrazia e sono accorso sollecito; forse che il signor Boursault crede che non sia questo il dovere di un buono e fedel servo?

Laura non rispose, ma si morse le labbra e represse un gesto di stizza e d'ira.

Frattanto Boursault erasi fatto più vicino.

— Tom ha ragione, disse, ed io non posso che applaudire al sentimento che lo ha guidato. D'altra parte, è bene che la cosa sia nota, perchè non si rinnovi.

— Chi ha fatto fuoco? chiese allora il vecchio Tom, senza più occuparsi di Laura,

Io! rispose Boursault.

— Qualche ladro senza dubbio che si è introdotto nel parco?

— Ladro od altro, adesso non si tratta di questo, ribatte la donna. Certo si è che un uomo è stato veduto da questa parte, e secondo ogni verosimiglianza è stato ferito, perchè abbiamo udito un grido. Preme dunque sapere con chi abbiamo a che fare.

— Allora cerchiamo, disse Tom.

— Cerchiamo, ripetè Borsault.

Ed entrambi, puntando la lanterna, si misero ad ispezionare la località.

Sino dalle prime indagini, ognuno vide chiaro che il *ladro* che cercavano, doveva essere rimasto ferito nell'istante in cui tentava di effettuare la scalata.

Le pietre erano state senza dubbio calcate recentemente. Il lembo di muro di destra serbava tuttora le impronte delle dita che vi si erano aggrappate, e sull'orlo esterno della breccia, scoprirono infine alcune tracce di sangue.

A quella vista, Tom provò un brivido e si volse verso Boursault.

— E non sapete se è uno del paese? chiese con apprensione.

— Non ho veduto che un'ombra passarmi dinanzi, rispose Boursault.

— Ma che sperate da coteste indagini?

— Spero di trovar qualche indizio che mi permetta di constatare l'identità dell'individuo.

— Sarebbe forse più ragionevole rimetter la cosa a quando sarà fatto giorno... E se voleste dar retta a me....

Tom non finì, fu interrotto da un grido di gioia cacciato da Laura, la quale aveva scorto a terra ai suoi piedi un oggetto che aveva tosto raccattato.

Che c'è chiese Bousault muovendo alla di lei volta.

— Guardate! rispose Laura, questo biglietto da visita che ho trovato!

Boursault prese il biglietto che gli era presentato, e lo avvicinò vivamente alla lanterna.

(Continua).